

# Laudato si'

*Tra bellezza e grido*

# Laudato si'. Tra bellezza e grido

*Opere di Margherita Leoni e Luciano Mello Witkowski Pinto*

---

Bergamo  
Palazzo Storico Credito Bergamasco  
7 giugno – 5 luglio 2019

Vertova  
Centro culturale G. Testori - Ex Convento  
20 luglio – 18 agosto 2019

Romano di Lombardia  
M.A.C.S. – Sala Alberti  
1 settembre – 6 ottobre 2019

Grumello del Monte  
Chiesa del Buon Consiglio  
12 ottobre – 10 novembre 2019

---

*Direzione e concept*  
Angelo Piazzoli

*Curatori*  
Angelo Piazzoli  
Tarcisio Tironi

*Testi*  
Diego Colombo, Claudia Emedoli  
Angelo Piazzoli, Tarcisio Tironi

*Organizzazione*  
Manuela Belotti, Sara Carboni  
Lucia Galbiati

*Progetto grafico*  
Drive Promotion Design

*Art Director*  
Giancarlo Valtolina

---

# Laudato si'. Tra bellezza e grido

*Opere di Margherita Leoni e Luciano Mello Witkowski Pinto*



Margherita Leoni  
*Cerrado. Bioma da salvare*  
2011, tecnica mista su tela, cm 293x289 (particolare)  
Collezione Fondazione Creberg

## Ultima spiaggia

di Angelo Piazzoli \*

«Le cattive idee hanno spesso un potere tremendo ed è davvero sorprendente la propensione che alcune persone "molto intelligenti" mostrano nell'accogliere idee bizzarre»; l'ironico e acuto aforisma – che il Premio Nobel Amartya Sen ha recentemente elaborato a proposito di Brexit – trova, ai nostri tempi, il suo apogeo sui temi ecologici.

È ormai consapevolezza diffusa che – senza drastici provvedimenti di virtuosa politica ambientale e senza un cambiamento generalizzato dei comportamenti – i mutamenti climatici in corso, l'effetto serra, il riscaldamento globale rischiano di condurci alla distruzione del pianeta e all'estinzione del genere umano; basta guardare, a titolo di esempio, alla crescita esponenziale dei fenomeni meteorologici estremi – che comportano drammatiche devastazioni e rilevanti perdite di vite umane – per comprendere come una gestione dissennata delle risorse ci stia conducendo alla rovina.

Eppure proprio da persone influenti – che, per potere e responsabilità, dovrebbero essere massimamente sagge, sapientemente lungimiranti, etimologicamente intelligenti – provengono sovente analisi disarmanti e considerazioni inquietanti, che si spingono fino a negare l'esistenza del riscaldamento globale – per ragioni di mera convenienza politica e/o economica – arrivando financo all'irrisione dell'altrui intelligenza.

È noto, ad esempio, come l'attuale Presidente americano abbia condotto, a suo tempo, una campagna elettorale densa di iperboli e di paradossi, tra i quali la classificazione del riscaldamento globale quale "falsa notizia" (*fake news*) inventata, a suo dire, dai competitor globali per ledere lo sviluppo economico americano; in tale logica, alla fine del 2018, ha ribadito il concetto in un suo tweet – ormai si comunica così, in 280 caratteri – con il quale ha dileggiato scienziati e studi scientifici sul clima "postando" «Sulla costa Est potrebbe essere il Capodanno più freddo mai registrato. Potremmo usare un po' di quel riscaldamento globale...!». Non fosse l'uomo più potente del mondo, sarebbe forse una battuta divertente. Invece, per restare in tema climatico, mette i brividi.

Nel contempo non ci si può divertire a fronte della progressiva desertificazione derivante dalla metodica e programmata distruzione di alcune delle più importanti regioni verdi del pianeta (si pensi alla foresta amazzonica) ovvero al pensiero di un tasso di inquinamento dell'aria divenuto, in molte città del mondo, talmente elevato da imporre l'uso della mascherina a ciclisti e pedoni, senza che i relativi governi intervengano con i provvedimenti, che sarebbero loro imposti da protocolli internazionali da essi spontaneamente sottoscritti.

Si potrebbero citare moltissimi altri esempi di questa deriva che, alla luce dell'insipienza umana, ci appare inarrestabile. Non siamo lontani – ci dicono alcuni studi scientifici – dal punto di "non ritorno"; potremmo essere all'ultima spiaggia.

---

\* Segretario Generale Fondazione Creberg

## L'Enciclica *Laudato si'*

Una voce autorevole si è levata in difesa del Creato. Nei sei capitoli della sua Enciclica *Laudato si'*, Papa Francesco ci presenta una realistica fotografia del degrado della terra, una accurata analisi delle cause – tra cui il primato del profitto a tutti i costi, la tracotanza di una economia sregolata e senza limiti, lo strapotere della pura finanza svincolata dai fondamentali economici e produttivi, la debolezza della politica – nonché alcuni rimedi (quali, per i singoli, maggiore sobrietà e spirito di umiltà).

Le sue argomentazioni – fondate su rilievi scientifici, non condizionate da calcoli politici o da meri interessi economici, basate su finalità etiche – sono cristalline.

«Il clima è un bene comune, di tutti e per tutti. Esso, a livello globale, è un sistema complesso in relazione con molte condizioni essenziali per la vita umana. Esiste un consenso scientifico molto consistente che indica che siamo in presenza di un preoccupante riscaldamento del sistema climatico. [...] L'umanità è chiamata a prendere coscienza della necessità di cambiamenti di stili di vita, di produzione e di consumo, per combattere questo riscaldamento o, almeno, le cause umane che lo producono o lo accentuano. [...] Se la tendenza attuale continua, questo secolo potrebbe essere testimone di cambiamenti climatici inauditi e di una distruzione senza precedenti degli ecosistemi, con gravi conseguenze per tutti noi» (Francesco, Lettera Enciclica *Laudato si'*, 24 maggio 2015, Par. 23).

«I cambiamenti climatici sono un problema globale con gravi implicazioni ambientali, sociali, economiche, distributive e politiche, e costituiscono una delle principali sfide attuali per l'umanità. Gli impatti più pesanti probabilmente ricadranno nei prossimi decenni sui Paesi in via di sviluppo. Molti poveri vivono in luoghi particolarmente colpiti da fenomeni connessi al riscaldamento [...]. Purtroppo c'è una generale indifferenza di fronte a queste tragedie, che accadono tuttora in diverse parti del mondo. La mancanza di reazioni di fronte a questi drammi dei nostri fratelli e sorelle è un segno della perdita di quel senso di responsabilità per i nostri simili su cui si fonda ogni società civile» (ibidem, Par. 25).

«Le risorse della terra vengono depredate a causa di modi di intendere l'economia e l'attività



commerciale e produttiva troppo legati al risultato immediato. La perdita di foreste e boschi implica allo stesso tempo la perdita di specie che potrebbero costituire nel futuro risorse estremamente importanti, non solo per l'alimentazione, ma anche per la cura di malattie e per molteplici servizi. [...] Ma non basta pensare alle diverse specie solo come eventuali "risorse" sfruttabili, dimenticando che hanno un valore in se stesse. Ogni anno scompaiono migliaia di specie vegetali e animali che non potremo più conoscere, che i nostri figli non potranno vedere, perse per sempre. La stragrande maggioranza si estingue per ragioni che hanno a che fare con qualche attività umana. Per causa nostra, migliaia di specie non daranno gloria a Dio con la loro esistenza né potranno comunicarci il proprio messaggio. Non ne abbiamo il diritto» (ibidem, Par. 32-33).

## Una risposta culturale e il valore dell'arte

«A nulla ci servirà descrivere i sintomi, se non riconosciamo la radice umana della crisi ecologica. Vi è un modo di comprendere la vita e l'azione umana che è deviato e che contraddice la realtà fino al punto di rovinarla. Perché non possiamo fermarci a riflettere su questo?» (ibidem, Par. 101).

Già. La radice umana. «[...] l'essere umano e le cose hanno cessato di darsi amichevolmente la mano, diventando invece dei contendenti. Da qui si passa facilmente all'idea di una crescita infinita o illimitata [...]. Ciò suppone la menzogna circa la disponibilità infinita dei beni del pianeta, che conduce a "spremerlo" fino al limite e oltre» (ibidem, Par. 106).

Per corrispondere all'invito del Papa alla riflessione – ponendoci, in primo luogo, il quesito su «che tipo di mondo vogliamo trasmettere a coloro che verranno dopo di noi» – è doveroso creare spazi di ampio e condiviso approfondimento culturale del tema, per far sì che, alla luce di una sempre più diffusa cognizione di causa, le persone di buona volontà – ciascuna nel proprio ambito – facciano la loro parte sia nei comportamenti privati, sia a livello di opinione pubblica, promuovendo iniziative virtuose e rivendicando azioni decise da parte dei governanti.

Nell'ambito del nostro risalente itinerario di divulgazione culturale e artistica, abbiamo pensato ad uno specifico evento espositivo rivolto ad approfondire il tema dei mutamenti climatici e della salvaguardia del Creato – attraverso la visione di opere d'arte evocative e con un focus particolare sulle pesanti ricadute sull'ambiente e sulla vivibilità del pianeta – cercando di approfondire l'Enciclica del Papa dedicata a tale delicata tematica.

Ho la sensazione che Papa Francesco – molto popolare per la sua empatia e particolarmente apprezzato per la capacità di arrivare al cuore delle persone – sia poco "seguito" quando annuncia verità scomode richiedendo comportamenti conseguenti. Siamo tutti un po' Farisei... Per questo sono convinto che la sua enciclica, così chiara e impegnativa, sia passata quasi inosservata e non sia stata letta, per quanto avrebbe meritato, neppure da molti Cattolici.

Reputando doveroso – sul piano civile e religioso – porre l'attenzione su un documento così importante, mi pare opportuno farlo attraverso il linguaggio dell'arte; il richiamo proveniente dalle opere artistiche può forse arrivare più facilmente, nell'era dell'immagine, al cuore degli uomini attraverso quella che San Giovanni Paolo II definì l'arte educativa.

L'arte è sicuramente uno straordinario strumento di divulgazione e di riflessione. «Nessuno meglio di voi artisti, geniali costruttori di bellezza, può intuire qualcosa del pathos con cui Dio, all'alba della creazione, guardò all'opera delle sue mani» (Giovanni Paolo II, Lettera agli artisti, aprile 1999, Par. 1). E ancora: «La società, in effetti, ha bisogno di artisti, come ha biso-

gno di scienziati, di tecnici, di lavoratori, di professionisti, di testimoni della fede, di maestri, di padri e di madri, che garantiscano la crescita della persona e lo sviluppo della comunità attraverso quell'altissima forma di arte che è "l'arte educativa". Nel vasto panorama culturale di ogni nazione, gli artisti hanno il loro specifico posto. Proprio mentre obbediscono al loro estro, nella realizzazione di opere veramente valide e belle, essi non solo arricchiscono il patrimonio culturale di ciascuna nazione e dell'intera umanità, ma rendono anche un servizio sociale qualificato a vantaggio del bene comune» (ibidem, Par. 4).

Questa impostazione consente di affrontare temi profondi – legati ai versanti umani e religiosi della vita – in modo meglio comprensibile per le persone: «Per trasmettere il messaggio affidatole da Cristo, la Chiesa ha bisogno dell'arte. Essa deve, infatti, rendere percepibile e, anzi, per quanto possibile, affascinante il mondo dello spirito, dell'invisibile, di Dio. Deve dunque trasferire in formule significative ciò che è in se stesso ineffabile. Ora, l'arte ha una capacità tutta sua di cogliere l'uno o l'altro aspetto del messaggio traducendolo in colori, forme, suoni che assecondano l'intuizione di chi guarda o ascolta. E questo senza privare il messaggio stesso del suo valore trascendente e del suo alone di mistero» (ibidem, Par. 12). E non solo in una logica religiosa: «Questa collaborazione è stata fonte di reciproco arricchimento spirituale. In definitiva ne ha tratto vantaggio la comprensione dell'uomo, della sua autentica immagine, della sua verità» (ibidem, Par. 13).

"Laudato si'. Tra bellezza e grido"; questo il titolo dell'esposizione dedicata ad opere di Margherita Leoni – artista bergamasca, specializzata di botanica – e di Luciano Mello Witkowski Pinto, scultore brasiliano. Nell'allestimento ricreeremo, con tre distinte sezioni di mostra, *Paradiso terrestre* (il Crea che ci è stato affidato...), *Paradiso perduto* (l'effetto delle nostre devastazioni), *Paradiso ritrovato* (se ci mettiamo d'impegno a modificare politiche ambientali e comportamenti individuali...) con oltre 30 opere.

Questo evento rientra nelle mostre itineranti che da anni proponiamo al nostro pubblico con opere di artisti contemporanei per affrontare questioni di grande respiro per l'uomo (si pensi a *Genesi* con Mario Paschetta, *Via Vitae* e *Divina Commedia* con Angelo Celsi, *Panis Vitae* con Doriano Scazzosi, *Giobbe* con Francesco Betti, *Alfa e Omega* con Ugo Riva...). La più bella scoperta, per noi, è stata la reazione degli artisti prescelti a fronte della



L'opera di Margherita Leoni *Cerrado. Bioma da salvare* collocata nel Loggiato di Palazzo Creberg, accanto al lavoro di Enrico Prometti.



Margherita Leoni

### **Cerrado. Bioma da salvare**

2011, tecnica mista su tela, cm 293x289

Collezione Fondazione Creberg



Settembre 2018, Palazzo Storico Creberg. Prove di allestimento per la mostra *Laudato si'*: l'opera *Gavião-real* viene collaudata quale copertura del Salone Principale.

proposta; se è vero che, da un lato, li abbiamo agevolati affidando a ciascuno di loro un tema conforme alla loro personale espressività, d'altro canto però abbiamo rilevato "sul campo" come l'assegnazione di una tematica specifica li induca a una attività di ricerca e di approfondimento teoretico che li conduce a delineare percorsi coerenti sul piano del pensiero, facendo emergere nel contempo il lato migliore dei loro talenti artistici.

Direi che, paradossalmente, la delimitazione del campo ad un argomento specifico non li costringe ad un ambito ristretto ma – lavorando in profondità sul versante umano della ricerca – permette loro di spaziare liberando le migliori energie sul piano artistico, con risultati veramente di eccellenza. E questa constatazione – sorprendente per tempi, come i nostri, caratterizzati da diffusa superficialità e, per ciò stesso, densa di significato e di valore – l'abbiamo sperimentata anche con Margherita Leoni e Luciano Mello.

#### *"Laudato si'. Tra bellezza e grido"*

La pittrice botanica Margherita Leoni e lo scultore Luciano Mello Witkowski Pinto sono una coppia impegnata, da oltre vent'anni, nella celebrazione della bellezza della foresta brasiliana e nella denuncia della silenziosa e barbarica distruzione della natura che si perpetra giorno per giorno, nell'indifferenza globale della società modernista e consumista. Il loro lavoro di sensibilizzazione richiama l'attenzione soprattutto sull'impatto della deforestazione ed è presente in una lunga serie di mostre (personali e congiunte) con titoli che evocano la salvaguardia e la magnificazione del dono della natura.

Da circa dieci anni seguo il percorso professionale di Margherita Leoni – della quale abbiamo sostenuto alcune esposizioni di carattere naturalistico – a cui nel 2010 ho proposto di realizzare un lavoro *site specific* per il Loggiato di Palazzo Creberg (*Cerrado. Bioma da salvare*, tecnica mista su tela, cm 293x289) che dal 2011 fa parte del patrimonio della Fondazione Creberg.

L'approfondimento della conoscenza personale e professionale di Margherita e, nel tempo, di Luciano (suo compagno di vita e di professione) ci ha consentito di promuovere – in un intenso dialogo – un ragionamento sulla salvaguardia del Creato, fino a proporre loro, *apertis verbis*, una sorta di sfida: realizzare un'esposizione di dipinti sul tema della "Creazione" sviluppando un percorso di approfondimento dell'argomento che costituissero poi la base teoretica sulla quale costruire un itinerario espositivo di grande forza evocativa e di rilevante valenza culturale ed educativa.

Da questa suggestione nasce la mostra *Laudato si'. Tra bellezza e grido* che porta – prima a Bergamo, a Palazzo Creberg, e poi in altre tappe sul territorio – un angolo esotico attraverso una selezione di loro lavori eseguiti tra gli anni 2007 e 2013 quando vivevano nello Stato di San Paolo in Brasile (Paese natale di Pinto e adottivo della Leoni) a cui si uniscono numerose opere recenti e inedite (alcune di queste realizzate *ad hoc* e concordate con la Curatela) sempre caratterizzate dal legame con la vegetazione spontanea e paradisiaca brasiliana. In particolare sarà esposta a Palazzo Creberg, per la prima volta, la monumentale opera (m 2,45x18) *Gavião-real* dedicata a un'aquila della foresta tropicale a rischio d'estinzione.

Cercando risposte o semplicemente avvalendosi di un mezzo per diffondere domande, i due artisti operano su linee convergenti: l'universo pittorico ad acquerello, carboncino e processi digitali di Margherita Leoni, dove in modo analitico e decorativo l'artista "tocca" la natura fino ad immedesimarsi con essa; l'indagine dei suoi abitanti, uomini e animali, nelle sculture in resina e ceramica di Luciano Pinto, che con immagini di aulica quotidianità ricerca un'immersione e un contatto profondo con la Grande Madre Terra, che – come ci ricorda saggiamente il Papa, con una icastica definizione – rappresenta la nostra *Casa Comune*.



Saggi



Margherita Leoni  
Rodovia GO 206  
2011, tecnica mista su telone di camion riciclato, cm 125x170 (particolare)

## L'uomo ha cambiato il clima. Una follia negarlo e non agire

di Diego Colombo\*

Correva l'anno 1974 quando uscì il film di Folco Quilici *Il Dio sotto la pelle*. Il titolo era tratto da un antico proverbio orientale, secondo il quale è inutile cercare altrove la verità quando essa è in noi. Era un viaggio nel mondo sul rapporto tra l'uomo, la natura, le tecnologie e il sempre più urgente bisogno di nuove fonti energetiche. A Bergamo fu proiettato, alla presenza dell'autore, in un'affollatissima serata all'Auditorium del Collegio Sant'Alessandro. Nacque lì, in chi scrive, una particolare sensibilità per la salvaguardia dell'ambiente, sempre più coltivata nel corso del tempo. Questo testo è il frutto di una rielaborazione personale e giornalistica di opere e articoli letti, conferenze ascoltate, interviste pubblicate.

Già nel 1968 era nato, grazie all'economista Aurelio Peccei, il Club di Roma, un'associazione internazionale che, nel 1972, pubblicò il rapporto «I limiti alla crescita». Per la prima volta, dopo l'euforia della Ricostruzione e la sbornia del boom economico, era espresso un messaggio chiaro, ma controcorrente ancora oggi, nell'era del pensiero unico del Prodotto interno lordo: i consumi materiali e il conseguente accumulo di rifiuti non possono proseguire all'infinito su una Terra di dimensioni e risorse limitate.

Si cominciò a parlare di inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo. A causa della crisi petrolifera del 1973, la nostra generazione visse le prime indimenticabili domeniche a piedi, quelle in cui davvero non si vedeva nemmeno un'auto in circolazione. Nacquero i movimenti ecologisti. Nel 1986 fu istituito il Ministero dell'Ambiente.

### Dall'inquinamento all'«effetto serra»

La prima conferenza sul clima, a Rio nel 1992, aprì gli occhi su una realtà globale ben più grave: le emissioni di gas serra, come anidride carbonica e metano, a partire dalla Rivoluzione industriale, non hanno determinato solo l'inquinamento, ma l'alterazione del clima. L'anidride carbonica, indispensabile per la vita e per la fotosintesi clorofilliana, è, allo stesso tempo, una delle maggiori cause dell'«effetto serra». La soglia delle 300 parti per milione di CO<sub>2</sub> nell'atmosfera, rimasta oscillante per molte migliaia di anni tra 170 e 280, è stata superata alla metà degli anni Cinquanta del Novecento. Oggi siamo oltre le 400: gli scienziati hanno calcolato come non sia stata mai così alta negli ultimi 800mila anni. In pochissimi decenni, bruciando carbone, gas, petrolio – l'immenso giacimento fossile, lasciatoci in eredità dagli esseri viventi succedutisi nel corso di milioni di anni – l'uomo ha cambiato la composizione dell'aria e ha determinato l'aumento di un grado della temperatura. Il clima sarebbe stato costante, se non ci fossero state emissioni antropiche di CO<sub>2</sub>. Il glaciologo francese Claude Lorius, 86 anni, ha compreso come, osservando l'aria intrappolata nei ghiacci, si potesse conoscere la storia della composizione dell'atmosfera. Già nell'Ottocento Joseph Fourier coniò il termine «effetto serra», mentre John Tyndall suggerì che mutamenti dei livelli di anidride carbonica nell'aria potessero influire sul clima e, nel 1896, Svante Arrhenius pubblicò il primo calcolo del riscaldamento globale provocato da un aumento della CO<sub>2</sub>. Nel Novecento Guy Callendar lo descrisse come conseguenza dell'«effetto serra» già in corso. Charles Keeling iniziò a misurare accuratamente la CO<sub>2</sub> in atmosfera, dall'osservatorio di Mauna Loa alle Hawaii, diventato il luogo di rilevazione

\* Giornalista professionista a "L'Eco di Bergamo"

della crescita annuale. L'«effetto serra» è un fenomeno naturale, grazie al quale l'atmosfera trattiene l'energia dal sole. A causa della presenza di troppi gas, l'«effetto» diventa a tal punto forte, che la Terra si surriscalda, determinando i cambiamenti climatici. Insomma, il pianeta è finito sotto una smisurata serra, che, come tutti sanno, è un ambiente chiuso per coltivare piante in condizioni climatiche particolari. Non un bel posto per viverci.

### Le conseguenze dei cambiamenti climatici

Una delle principali conseguenze dei cambiamenti climatici è l'impatto sul ciclo dell'acqua e la disponibilità delle risorse idriche. I ghiacciai fondono: in Italia, secondo l'ultimo catasto del 2014, la superficie è scesa a 368 km<sup>2</sup>, pari al 40 per cento in meno rispetto alla precedente rilevazione di soli trent'anni prima. Dalle nevi e dai ghiacci dei sistemi montuosi dell'Asia centrale dipende l'approvvigionamento di acqua potabile di un miliardo e mezzo di persone. Se la massa glaciale si dovesse assottigliare e, al limite scomparire, per una fusione maggiore, si determinerebbero deflussi drasticamente diminuiti. Con conseguenze inimmaginabili. In Africa, un'ulteriore maggiore scarsità di acqua potrebbe colpire milioni di persone, costrette a migrare per tentare di sopravvivere. L'innalzamento delle temperature, l'aumento della quantità di vapore acqueo nell'atmosfera, i mutamenti della



circolazione atmosferica influenzano direttamente le ondate di calore e i nubifragi. Lo vediamo anche nella Bergamasca – *Terra che 'l Serio bagna e 'l Brembo inonda* – che deve le proprie fortune agricole e industriali ai due fiumi. Bisogna riconsiderare i consumi di acqua. Troppi sono gli sprechi in ogni settore: dall'irrigazione agricola con metodi antiquati, alle perdite degli acquedotti, agli sperperi assurdi dei giardini all'inglese e degli insistenti lavaggi delle auto. L'«effetto serra» causa la trasformazione del regime delle piogge, meno frequenti e diluite, ma più rare e alluvionali, così come la siccità e gli incendi. Il clima si estremizza. Aumenta la frequenza di inondazioni, alluvioni, ondate di calore. I temporali, quando arrivano, sono violenti, sempre più spesso accompagnati da trombe d'aria, veri e propri tornado anche alle nostre latitudini. Il mutamento delle precipitazioni porta a un deterioramento della qualità del suolo, che si ripercuote sull'agricoltura e sulla disponibilità di cibo, in particolare nei Paesi già a rischio di denutrizione.

A causa dell'innalzamento del livello dei mari, molte zone costiere sono soggette all'erosione delle coste, a inondazioni, alla salinizzazione delle falde acquifere, fenomeni deleteri per la pesca, l'agricoltura e il turismo. La sopravvivenza delle barriere coralline è in pericolo.

La deforestazione inarrestabile provoca la diminuzione dell'assorbimento naturale dell'anidride carbonica, comportando un ulteriore aumento della temperatura. Le conseguenze per la salute sono inevitabili. Per esempio, in alcune regioni del pianeta, la diffusione di malattie infettive, come la malaria, la tenia, la febbre gialla; aumentano, soprattutto tra gli anziani, i decessi cui contribuiscono le ondate di calore o di freddo estremo. La prima storica torrida estate del 2003 in Europa ha concorso, secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, alla morte di 70mila persone. La biodiversità è compromessa. In breve, sappiamo già tutto: cause ed effetti. Il recente rapporto dell'Ipcc, il Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico, li ricorda in modo chiarissimo. Gli ultimi quattro anni sono stati i più caldi mai registrati nel mondo, il 2018 il quarto più rovente, dopo il 2016, il 2017 e il 2015. In città lombarde come Bergamo, tra il 2000 e il 2017, la temperatura è già stata superiore di 1,2-1,3 gradi rispetto alla media del Novecento, come testimoniano i dati dello European Centre for Medium-Range Weather Forecasts.

### Il negazionismo è antiscientifico

Nonostante i cambiamenti climatici siano un'evidenza scientifica e non un'opinione, purtroppo c'è ancora chi si ostina a negarli. Per precisi interessi economici, legati alla potentissima industria dei carburanti fossili, oppure per semplice ignoranza. Negarli equivale a sostenere che la Terra sia piatta e il Sole le giri attorno. È incredibile come – nel sistema comunicativo attuale dei social – si possano leggere commenti grettamente negazionisti. Le conferenze delle Nazioni Unite – non di qualche oscuro circolo ambientalista – dedicate ai cambiamenti climatici si tengono da 27 anni. Già da allora conosciamo tutto quanto occorre compiere per salvare il pianeta. L'anno scorso ventimila scienziati, non ventimila «amici» di un social, hanno firmato un appello per tagliare le emissioni di gas climalteranti, dovute allo sfruttamento, mai interrotto, dei combustibili fossili. Nessun altro tema ha radunato un tale numero di esperti. Eppure, c'è chi ancora si ostina a negare l'evidenza. Del resto, tra i «negazionisti», purtroppo, figura anche Donald Trump, l'attuale presidente del Paese più potente e inquinante del mondo. Tutti lo sanno. Forse pochi, invece, ricorderanno che nel 2000 un inconsueto riconteggio, in Florida, portò al ribaltamento del risultato delle elezioni presidenziali negli Stati Uniti: per una manciata di voti Al Gore, già annunciato vincitore, fu sconfitto da George W. Bush, per una controversia giudiziaria sul calcolo delle schede, proprio nello Stato dov'era presidente il fratello Jeb Bush. Questo storico episodio della politica americana – il risultato elettorale restò in bilico per diverse settimane – fu, purtroppo, decisivo per l'involuzione del contrasto ai cambiamenti climatici. Al Gore, com'è noto, è sempre stato un paladino degli

sforzi per costruire e diffondere una conoscenza maggiore sul riscaldamento globale causato dall'uomo e per porre le basi delle misure necessarie a contrastarlo. Per questo motivo, nel 2007 vinse il Nobel per la Pace, insieme all'Ipcc, il Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico. Nel 2006 era stato anche protagonista di un noto documentario, *Una scomoda verità*, sui pericoli e le ripercussioni del riscaldamento globale. Nel 2015, 195 Paesi hanno adottato la prima intesa universale e giuridicamente vincolante sul clima, l'Accordo di Parigi, stabilendo di mantenere, entro fine secolo, l'aumento della temperatura globale «ben al di sotto dei due gradi», rispetto ai livelli pre-industriali, e il più vicino possibile a 1,5 gradi. Nello stesso anno Papa Francesco firma l'enciclica *Laudato si'*, riconosciuta come il più importante documento mondiale, mai scritto, sui cambiamenti climatici. Al di là del contenuto religioso escatologico, il testo è un autorevolissimo grido d'allarme sul riscaldamento globale e un appello alla salvaguardia del Creato e alla cura della «Casa comune», nella consapevolezza che le conseguenze delle emergenze ambientali ricadono, innanzitutto, sulle popolazioni più povere. Dall'Accordo di Parigi, Trump, sciaguratamente, ha estromesso gli Stati Uniti. Al presidente Usa si dovrebbe ricordare l'aforisma attribuito a Toro Seduto e rivolto ai colonizzatori: «Quando avranno inquinato l'ultimo fiume, abbattuto l'ultimo albero, preso l'ultimo bisonte, pescato l'ultimo pesce, solo allora si accorgeranno di non poter mangiare il denaro accumulato nelle loro banche».

#### Soluzioni locali per un problema globale?

Nel novembre scorso a Katowice si è tenuta la 24ª conferenza sul clima, la Cop 24: sono state approvate le regole per applicare l'Accordo. Non c'è stato consenso sui «meccanismi di mercato», che consentono ai Paesi di soddisfare una parte dei loro obiettivi nazionali di mitigazione con uno scambio di quote di emissioni. Se ne riparlerà alla Cop 25, in Cile nel 2019. Un buon risultato è il raddoppio dei finanziamenti, da parte di Germania e Norvegia, al Fondo verde per il clima, l'aiuto ai Paesi poveri perché non seguano la strada di quelli ricchi, adottando più facilmente tecnologie rinnovabili. I 181 Paesi, già sottoscrittori dell'«Ndc», il contributo definito su base nazionale, dichiareranno i propri maggiori impegni di riduzione delle emissioni – il rilancio previsto ogni cinque anni – nel 2020, alla Cop 26, in programma in Italia. Durante la Conferenza, Stati Uniti, Russia, Arabia Saudita e Kuwait hanno insistito per non inserire nel documento finale parole, che lasciassero intendere un sostegno alle conclusioni dell'ultimo rapporto dell'Ipcc, secondo il quale, di questo passo, il mondo potrebbe raggiungere più di 1,5 gradi già nel 2030. Nel rispetto dell'Accordo di Parigi sul taglio delle emissioni l'Italia è molto in ritardo. Può fare di più. Non è l'ultima della classifica in Europa, perché c'è chi si comporta peggio di noi. Sicuramente abbiamo settori, come quello dei trasporti, su cui le scelte politiche devono essere più rapide. Bisogna cambiare marcia a breve termine. Nonostante la vasta gamma di conseguenze dell'innalzamento delle temperature, gli sforzi per opere di mitigazione concrete e coordinate stentano a decollare. Alcuni piani nazionali sul clima uniscono la lotta contro i cambiamenti climatici all'adattamento alle temperature in aumento. Il fenomeno può essere tenuto sotto controllo solo interrompendo l'uso degli idrocarburi come combustibili e raggiungendo l'obiettivo di catturare il carbonio presente nell'atmosfera. Mitigare gli effetti dell'innalzamento delle temperature è indifferibile per garantire la stessa vivibilità degli insediamenti umani. I piani nazionali si limitano spesso ai provvedimenti fiscali per incentivare l'uso delle energie rinnovabili. Ogni città si muove per conto proprio, quando si tratta di creare spazi verdi per limitare l'effetto «isola di calore» e, di conseguenza, i disagi anche sanitari causati dalle ondate di caldo, di migliorare le reti di trasporto pubblico, o di installare strumenti di raffreddamento nelle scuole. Il maggior problema globale è lasciato a soluzioni locali. L'obiettivo di Parigi è il contenimento del surriscaldamento «ben al di sotto dei due gradi». Se i tagli alle emissioni non fossero incrementati, ci sarebbero impatti molto gravi per gli ecosistemi

e gli esseri umani. L'aumento di 1 grado già raggiunto è dannoso per il pianeta. Immaginiamoci con ancora mezzo, uno o addirittura due gradi in più. Se vogliamo stare sotto un grado e mezzo, bisogna realizzare in trent'anni un'impresa straordinaria: rottamare un intero sistema energetico, passando dalle fonti fossili a quelle rinnovabili. È possibile. Ma è impegnativo. Lo dobbiamo ai nostri figli e nipoti, a persone che amiamo e già guardiamo negli occhi. Il 15 marzo scorso allo «SchoolStrike4Climate», lo sciopero mondiale della scuola per il clima, hanno aderito anche gli istituti bergamaschi. Sull'esempio di Greta Thunberg, svedese, sedici anni compiuti il 3 gennaio, che sta stupendo il mondo inerte con le proprie iniziative per il contrasto al cambiamento climatico, la più seria minaccia attuale per l'umanità intera. La ragazza è intervenuta alla conferenza sul clima di Katowice, pronunciando il discorso più convincente di tutta l'assise, al Forum economico mondiale di Davos, dove, annualmente, si ritrovano i «padroni» del pianeta, a Bruxelles, sollecitando l'Unione Europea a «raddoppiare i limiti alle emissioni entro dieci anni oppure sarete definiti malfattori»; ha incontrato il Papa a Roma, dove ha parlato al Senato e, davanti a 25mila persone, alla manifestazione in piazza del Popolo.

Un esempio di risultato raggiunto non manca. Nel 1987, il Protocollo di Montreal dell'Onu decise l'abbandono quasi definitivo dei clorofluorocarburi, i gas refrigeranti più diffusi trent'anni fa, contenuti in aerosol, frigoriferi e impianti di aria condizionata, che, erodendo l'ozono nella stratosfera, ci espongono ai pericolosi raggi ultravioletti. Secondo l'ultimo rapporto, nel 2060 il buco potrebbe rimarginarsi del tutto. È un modello da seguire, senza ulteriori indugi.





Margherita Leoni  
Sogno (4)  
2011, tecnica mista su tela, cm 135x80 (particolare)

## Una docile fibra dell'universo<sup>1</sup>

di Tarcisio Tironi\*

La seconda Enciclica di papa Francesco ha avviato un dibattito a livello mondiale e ha destato molto interesse presso la comunità scientifica fino al punto che testate tra le più prestigiose, quali *Nature* e *Science*, hanno pubblicato editoriali di totale approvazione<sup>2</sup>, sottolineando anzitutto il desiderio del Papa di aprire un dialogo con la scienza.

### Storia Enciclica e Destinatari

Al n. 15 il Papa scrive che l'Enciclica «si aggiunge al Magistero sociale della Chiesa». Al suo inizio troviamo la *Rerum novarum* (1891) di Leone XIII che, nella rivoluzione industriale, affronta la questione operaia nella chiave della giustizia sociale. Nel 1963, al mondo diviso in blocchi, Giovanni XXIII propone nella *Pacem in terris* una riflessione sul significato autentico della pace e sulle modalità per costruirla. Nel 1967, con la *Populorum progressio*, Paolo VI evidenzia che la questione sociale ha acquistato dimensione mondiale e conclude che lo sviluppo è il nuovo nome della pace. A più riprese, Giovanni Paolo II e Benedetto XVI hanno riflettuto sulla caduta del muro di Berlino e sulle dinamiche della globalizzazione. Oggi papa Francesco ci ricorda che «essendo stati creati dallo stesso Padre, noi tutti esseri dell'universo siamo uniti da legami invisibili e formiamo una sorta di famiglia universale, una comunione sublime che ci spinge ad un rispetto sacro, amorevole e umile» (n. 89).

### Sintesi

L'Enciclica che porta la data della Pentecoste, 24 maggio 2015, è una lettura del conflitto in atto tra persone e ambiente con il richiamo alla missione dell'uomo e della donna di tutelare e promuovere il creato senza alterarne la finalità. Il Papa ha a cuore che non solo i credenti ma ogni persona di buona volontà voglia riflettere sui problemi del degrado dell'ambiente (nn. 1-41) e della stessa vita della persona umana (nn. 43-45) e lo sviluppo della famiglia (n. 52). Il documento, partendo dal concetto-guida «che tutto nel mondo è intimamente connesso» (n. 16), alla base dell'ecologia integrale (cfr nn. 137-162), in sei capitoli preceduti da un'introduzione e conclusi da due preghiere, cerca di rispondere a «Che tipo di mondo desideriamo trasmettere a coloro che verranno dopo di noi, ai bambini che stanno crescendo?» (n. 160). Per Francesco la terra è la casa comune aperta dal Creatore all'uomo e alla donna che Lui ha creato perché «dominassero», cioè custodissero, e «perfezionassero» l'intera creazione. L'introduzione si sviluppa in sedici paragrafi dove il Papa, richiamandoci allo stile di San Francesco (nn. 10-12), sottolinea che nulla di ciò che è di questo mondo deve essere estraneo alla Chiesa e ai singoli cristiani. Papa Francesco ricorda poi gli interventi per la tutela della casa comune fatti, in diverse occasioni, dal Patriarca ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo I (nn. 8-9). Il primo capitolo, «Quello che sta accadendo nella nostra casa» (nn. 20-61), tratta della «cultura dello scarto» che inquina (nn. 20-22) e provoca effetti disastrosi per la salute delle persone; si occupa della questione dell'acqua così preziosa per la vita (nn. 27-31); interpella coloro che hanno responsabilità affinché vigilino così che la qualità della vita umana e dello stesso vivere sociale non si deteriorino (nn. 43-47). E qui Bergoglio chiede di non sottovalutare certi effetti del «cambiamento globale» che portano a «l'esclusione sociale... l'aumento della violenza... il consumo crescente di droghe... la perdita di identità» (n. 46). Il secondo capitolo, «Il Vangelo della creazione» (nn. 62-100), è un richiamo alla teologia ebraico-cristiana: Dio è, per amore, il creatore del mondo. Sono presentati i racconti biblici nella loro sapienza (nn. 65-75) e nella valenza dell'opera di Dio e dell'uomo. Il Papa

\* Direttore Museo di Arte e Cultura Sacra - Romano di Lombardia

richiama le tesi di San Tommaso e del Catechismo della Chiesa cattolica ma anche quelle del filosofo riformato Paul Ricoeur (n. 86) oltre che il Cantico di Francesco d'Assisi (n. 87). Tratta poi della comunione universale e della destinazione comune dei beni (nn. 93-95). Nel *terzo capitolo*, «La radice umana della crisi ecologica» (nn. 101-136), sono affrontate le conseguenze dell'antropocentrismo moderno (nn. 115-121) e l'influenza negativa del relativismo pragmatico (n. 123). Qui il Papa invita ad impostare una «ecologia integrale che non escluda l'essere umano» (n. 124) e che promuova e tuteli il «valore del lavoro» (ivi).

Il *quarto capitolo* è intitolato «Un'ecologia integrale» (nn. 137-162). Stimolante è la trattazione che si fa dell'ecologia della vita quotidiana prendendo in esame una certa pianificazione urbanistica (cfr n. 150) dove si cura il profitto a danno di spazi vitali che offrano dignità al vivere umano. Papa Francesco denuncia la gravità della mancanza di alloggi e sottolinea che «la proprietà della casa ha molta importanza per la dignità delle persone e per lo sviluppo delle famiglie» (n. 152). È poi illustrato anche il tema della giustizia tra le generazioni (nn. 159-161). Nel *quinto capitolo*, «Alcune linee di orientamento e azione» (nn. 163-201), il Papa individua l'antidoto per affrontare e trovare una via di uscita dalla crisi prodotta dalla cultura dello scarto, dall'inquinamento e dalla manipolazione disordinata dell'ambiente e dall'incuranza per il clima: dialogo e trasparenza nei processi decisionali (nn. 182-188), nella politica internazionale circa l'ambiente (nn. 164-175), tra politica ed economia a tutela e promozione «della pienezza umana» (n. 195).

Nel *sesto capitolo*, «Educazione e spiritualità ecologica» (nn. 202-246), Francesco sollecita a cambiare rotta circa un certo stile di vita che educi all'Alleanza tra l'umanità e l'ambiente affinché sorga una «cittadinanza ecologica» (n. 211) che produca effetti duraturi. «Solamente partendo dal coltivare solide virtù è possibile la donazione di sé in un impegno ecologico» (n. 211). Il Papa domanda di riscoprire il «genio del cristianesimo» a favore del vero bene della persona che è di Dio immagine e dell'universo che si sviluppa in Dio (n. 233).

L'ultimo pensiero è dedicato dal Pontefice a Maria di Nazaret perché «ci aiuti a guardare questo mondo con occhi più sapienti» (n. 241).

## Bellezza e grido

La *Laudato si'* comincia con lo sguardo sulla bellezza della creazione: «la nostra casa comune è anche come una sorella, con la quale condividiamo l'esistenza, e come una madre bella che ci accoglie tra le sue braccia» (n. 1), e con l'ascolto di un drammatico grido: la terra «protesta per il male che le provochiamo, a causa dell'uso irresponsabile e dell'abuso dei beni che Dio ha posto in lei» (n. 2). L'Enciclica approfondisce le radici e le conseguenze di questo sguardo e di questo ascolto, affinché l'umanità intera assuma un atteggiamento contemplativo nei confronti della creazione e, nel contempo, agisca in risposta «tanto [al] grido della terra quanto [al] grido dei poveri» (n. 49). Da una parte, infatti, è sui poveri che si abbattano le conseguenze più disastrose del degrado ambientale (cfr n. 25) e dall'altra «fra i poveri più abbandonati e maltrattati, c'è la nostra oppressa e devastata terra» (n. 3).

In sintesi: «La sfida urgente di proteggere la nostra casa comune comprende la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, poiché sappiamo che le cose possono cambiare» (n. 13). In questo senso il Papa sollecita tutti e ciascuno a una «conversione ecologica» (n. 5), cioè a lasciare da parte le posizioni riduzionistiche, assumendo la bellezza e la responsabilità di un impegno per la «cura della casa comune». Scrive il Papa a questo proposito: «Quando alcune persone si preoccupano di proteggere, abbellire, migliorare un luogo pubblico intorno a loro si sviluppano o si recuperano legami e sorge un nuovo tessuto sociale. Sono gesti di amore sociale. Prendersi cura del bello è esercizio di carità, quindi di misericordia e risponde alla nostra vocazione» (n. 231). Ma dove trovare la forza contro la pigrizia e la rassegnazione? «La non voglia – risponde San Tommaso<sup>3</sup> – è sconfitta dalla contemplazione della bellezza del mondo». Quindi, il prestare attenzione alla bellezza e amarla, ci aiuta a sconfiggere la nostra debolezza e a «uscire dal pragmatismo utilitaristico» (n. 215), scrive Papa Francesco. «Quando non si impara a fermarsi

ad ammirare ed apprezzare il bello, non è strano che ogni cosa si trasformi in oggetto di uso e di abuso senza scrupoli» (ivi). «La tecnoscienza, ben orientata – scrive Bergoglio –, è anche capace di produrre il bello e di far compiere all'essere umano, immerso nel mondo materiale, il "salto" nell'ambito della bellezza. Si può negare la bellezza di un aereo, o di alcuni grattacieli? Vi sono preziose opere pittoriche e musicali ottenute mediante il ricorso ai nuovi strumenti tecnici. In tal modo, nel desiderio di bellezza dell'artefice e in chi quella bellezza contempla si compie il salto verso una certa pienezza propriamente umana» (n. 103).

## Conclusione

L'umanità è solo ospite – «Noi non siamo Dio. La terra ci precede e ci è stata data» (n. 67) – e ha il dovere-diritto di rendere la casa comune più accogliente per tutti, evitando che si avveri la profezia della "Città di Leonia", una città immondizia che consuma per il puro piacere di consumare. «La città di Leonia rifà se stessa tutti i giorni: ogni mattina la popolazione si risveglia tra lenzuola fresche, si lava con saponette appena sgusciate dall'involucro, indossa vestaglie nuove fiammanti, estrae dal più perfezionato frigorifero barattoli di latta ancora intonsi, ascoltando le ultime filastrocche dall'ultimo modello d'apparecchio. Sui marciapiedi, avvilluppati in tarsi sacchi di plastica, i resti della Leonia d'ieri aspettano il carro dello spazzaturaio. [...] Tanto che ci si chiede se la vera passione di Leonia sia davvero come dicono il godere delle cose nuove e diverse, o non piuttosto l'espellere, l'allontanare da sé, il mondarsi d'una ricorrente impurità. Certo è che gli spazzaturai sono accolti come angeli, e il loro compito di rimuovere i resti dell'esistenza di ieri è circondato d'un rispetto silenzioso, come un rito che ispira devozione [...]»<sup>4</sup>. La *Laudato si'* getta i primi semi di un nuovo modo di guardare il mondo, semi che attendono di germogliare e portare frutto, come il Papa stesso afferma: «Si attende ancora lo sviluppo di una nuova sintesi che superi le false dialettiche degli ultimi secoli» (n. 121).

La Fondazione Credito Bergamasco, che anche in questa mostra continua ad espletare la sua preziosa e qualificata missione, ritrova nelle parole dell'Enciclica del Papa, gratitudine e riconoscimento. In particolare quando il pontefice ricorda che insieme al «patrimonio naturale» c'è anche un «patrimonio storico, artistico e culturale ugualmente minacciato» (n. 143), e ancora di più quando non dimentica la «varietà di associazioni che intervengono a favore del bene comune per proteggere, risanare, migliorare o abbellire qualcosa che è di tutti» (n. 232). Papa Francesco, in occasione della Conferenza Internazionale convocata lo scorso anno nel 3° anniversario della pubblicazione della *Laudato si'*, tra l'altro ricordava: «Auspicio [...] che questa preoccupazione per lo stato della nostra casa comune si traduca in un'azione organica e concertata di ecologia integrale. Infatti, "l'attenuazione degli effetti dell'attuale squilibrio dipende da ciò che facciamo ora" (n. 161)»<sup>5</sup>. E aggiungeva: «il confronto e l'impegno per la nostra casa comune deve riservare uno spazio speciale a due gruppi di persone che sono in prima linea nella sfida ecologica integrale e che saranno al centro dei due prossimi Sinodi della Chiesa Cattolica: i giovani<sup>6</sup> e i popoli indigeni, in modo speciale quelli dell'Amazzonia»<sup>7</sup>. Sentiamo come consegnata a noi la conclusione di quell'intervento papale: «Per favore, continuate a lavorare per "il radicale cambiamento richiesto dalle presenti circostanze" (n. 171). "L'ingiustizia non è invincibile" (n. 74)»<sup>8</sup>.

<sup>1</sup> Giuseppe Ungaretti, *I fiumi in L'Allegria. Vita d'un uomo. Tutte le poesie*, Mondadori, Milano 2005.

<sup>2</sup> Cfr gli editoriali: *Hope from the Pope*, in *Nature* 522 (391), 25.6.2015; *The Pope tackles sustainability*, in *Science* 345 (6203), 19.9.2015; e infine, *The beyond-twodegree inferno*, in *Science* 349 (6243), 3.7.2015.

<sup>3</sup> Tommaso d'Aquino (1225-1274), frate domenicano, è stato teologo e filosofo. È santo e dottore della Chiesa.

<sup>4</sup> Italo Calvino, *Le città invisibili*, Mondadori, Milano 1993, pp. 113-115.

<sup>5</sup> Papa Francesco, conferenza "Saving our Common Home and the Future of Life on Earth", Città del Vaticano, 6.7.2018.

<sup>6</sup> Il Sinodo dei Vescovi sul tema: "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale" si è concluso con la XV Assemblea generale ordinaria (3-28 ottobre 2018).

<sup>7</sup> Il Sinodo su Amazzonia: *nuovi cammini per la Chiesa e per una ecologia integrale*, si terrà dal 6 al 27 ottobre 2019.

<sup>8</sup> Papa Francesco, conferenza "Saving our Common Home and the Future of Life on Earth", Città del Vaticano, 6.7.2018.



Luciano Mello Witkowski Pinto  
*Giaguaro amazzonico*  
2007, buccero, cm 42x94,5x94 (particolare)

## Il giardino dei pensieri

di Claudia Emedoli\*

«Più volte, in una foresta, ho sentito che non ero io a guardare la foresta. Ho sentito, certi giorni, che erano gli alberi che mi guardavano, che mi parlavano... Io ero là, in ascolto... Credo che il pittore debba lasciarsi penetrare dall'universo, e non volerlo penetrare... Attendo di essere interiormente sommerso, sepolto. Forse dipingo per nascere»<sup>1</sup>.

Profondo, silenzioso e con la sensibilità che lo contraddistingue, Paul Klee compenetra i ruoli di artista e natura svelandoci una chiave fondamentale della sua estetica, condivisa con grande consapevolezza dalla pittrice Margherita Leoni e dallo scultore Luciano Mello Witkowski Pinto, che sul paesaggio naturale, culturale e sul rapporto di confronto e scambio con essi, hanno fondato interamente il proprio elegante e ricercato operato artistico.

Con la mostra *Laudato si'. Tra bellezza e grido*, la Fondazione Credito Bergamasco – sempre attenta alle finalità dei propri eventi espositivi – ha orchestrato il consolidato duetto Leoni-Pinto per dare voce a un intreccio di testimonianze artistiche, etiche ed ecologiche, attraverso un ricco programma iconografico articolato in tre macro sequenze narrative: il rigoglioso e primordiale "Paradiso terrestre", la dolosa ferita inferta a questo idillio nel desolato "Paradiso perduto" e la sua ostinata e fragile rigenerazione nel "Paradiso ritrovato".

### Mutabili frammenti fermati nel tempo

Il medievale ma sempre attuale messaggio francescano della bellezza del Creato espresso nel *Cantico delle creature* è al centro delle tre grandi riproduzioni di flora endemica, dal titolo *Paradiso terrestre*, derivate con tecnica digitale dagli acquerelli fissati *en plein air* da Margherita Leoni nelle foreste spontanee brasiliane tra gli anni 2000 e 2010. Avvolta in un chiarore senza ombre, con cappello a larghe falde in testa, cavalletto e gli inseparabili acquerelli, l'artista dipingeva in intima immersione con la natura quel momento che dall'aurora si irraggia nella luce dove piante, fiori e frutti vicini l'uno all'altro nella loro evolutiva biodiversità respirano lo stesso sole, di un "Unico Vento".

La sua grammatica, con tutto il potere di sintesi ed evocazione, restituisce sulla carta meraviglia e stupore, perché meraviglia e stupore sono in Margherita; Margherita vive dentro l'atto di dipingere, là dove riverenza ed estasi si coniugano con la confidenziale padronanza dell'acquerello, e questo insostituibile strumento da viaggio con i suoi effetti di solida liquidità rappresenta il mezzo maggiormente adatto a riflettere il proprio immedesimarsi nella natura. Quella della Leoni è una pittura contemplativa tendente al silenzio rigenerante, lo stesso che amplia la sua percezione nel momento germinale della creazione artistica quando in solitaria stasi osserva l'elemento naturale fino ad assimilarne gradualmente ogni minimo dettaglio, profumo e colore in diligenti e fluide esecuzioni, conferendo alla pluralità delle specie il carattere di esclusivo inventario enciclopedico. Nelle tavole botaniche di grande formato, l'artista ingigantisce e assembla dettagli naturalistici in libere composizioni attraverso l'armoniosa ed equilibrata inquadratura frontale dei soggetti, portati in primo piano nella successione ordinata di un bassorilievo a indicare con insistenza il razionale e obiettivo valore di un approfondito studio analitico.

Sguardi di due giovani ragazzi colorati di blu [*Osservatore*] modellati dallo scultore Luciano Mello Witkowski Pinto – compagno di Margherita nella vita e nella pratica artistica – incrociano le grandi pagine floreali della pittrice, innescando riflessioni sul rapporto tra il pulsante laboratorio naturale e la componente umana – figlia della nostra contemporaneità occidentale – indagata nella forma di maggior innocenza e naturalezza.

Con la complicità del figlio Leon che presta il volto alle figure, l'artista rincorre ragazzi che in atteggiamento giocoso si sorprendono della scenografica bellezza di elementi, colori, suoni

\* *Storico dell'Arte*

e soprattutto silenzi, così lontani dall'artificiosità di accattivanti e rumorosi *videogames* e vuoti *social web*. L'antinaturalistico e suggestivo cromatismo blu oltremare viene utilizzato per smaterializzare i corpi dei ragazzi attraverso la luminosità di un pigmento che annulla ogni chiaroscuro e li proietta in una dimensione nuova legata alla sacralità della Grande Madre Natura, della quale l'uomo moderno ha un'indiretta conoscenza.

L'installazione scultorea blu si inserisce all'interno del vasto corpus di opere focalizzato sulla figura umana, in cui la grande fedeltà naturalistica del modellato – ottenuto "per via di porre", in questo caso avvalendosi di un malleabile impasto resinoso – è intrisa di un'estetica della misura che prende le mosse dall'antichità greca classica. Negli anni della formazione milanese presso l'Accademia di Belle Arti di Brera l'artista ha approfondito lo studio del corpo umano a partire dal canone delle proporzioni anatomiche e del movimento elaborato da Policleto nel V secolo a.C., citato da Vitruvio nel *De architectura* nella seconda metà del I secolo a.C. e da Leon Battista Alberti nel *De statua*, trattato quattrocentesco divenuto assieme a tutto il Rinascimento italiano, suo imprescindibile punto di riferimento.

Le realizzazioni di Luciano non sono mai copie dal vero di modelli reali in quanto l'artista condensa nel manufatto memoria visiva e capacità inventiva, secondo un'idealizzazione che riformula l'universo figurativo della tradizione artistica classica alla luce dello studio del soggetto reale, in una combinazione da lui definita di «*mimèsi* della natura, *mimèsi* dell'arte e *mimèsi* dell'idea». Come per gli antichi greci, che ritenevano l'arte una capacità tecnica – e per questo definivano con una sola parola (*techne*) arte e tecnica – l'accuratezza anatomica delle sue sculture coincide con l'esperienza e l'assoluto controllo del mestiere, facendone un artista aperto all'innovazione di materiali e metodi di lavorazione, pur rimanendo ancorato alle forme della tradizione accademica. Ulteriore legame con l'arte del passato è la riproposizione con intento estetico della fessurazione degli occhi tipica dei bronzi antichi, praticata in passato per incastonare nelle cavità oculari inserti policromi in avorio, pasta vitrea e pietra.

#### Tra sogno e speranza: il Gavião-real

Il materico ragazzo giacente introduce al lungo tessuto [*Gavião-real*] leggibile in trasparenza sul recto e sul verso, sospeso a creare un illusionistico cielo a chiusura della lussureggiante foresta pluviale, in un intrico di rami e foglie che filtra l'irreale e nebulizzata atmosfera onirica. Leggerezza ed eleganza del gesto sfociano in un campo pittorico di lirica astrazione costellato di libere giustapposizioni di presenze-assenze: le tracce in negativo lasciate da oggetti reali e sagome di carta si consolidano nella graduale stratificazione di pigmenti colorati che affermano i loro profili nell'iridescente volta. Margherita rappresenta quattro esemplari di *Gavião-real* – nome portoghese dell'*Harpia harpyja*, il maggior rapace della foresta amazzonica a rischio di estinzione a causa di caccia e deforestazione – condensati nel ritaglio di cielo incorniciato da una rada vegetazione, metafora di uno spazio soggetto a rapida riduzione. La denuncia dell'artista si carica di poetica speranza nel dialogo con la scultura sottostante, proiettando sulla striscia di velo i sogni del ragazzo che suggestionato da tramandate fantasticherie racchiuse in racconti senza tempo, immagina un cielo ripopolato dai suoi mitici incontrastati protagonisti. Attraverso il "sognatore" fasciato da una sottile trama pittorica blu che ne macula la pelle – rimando allo "spirito giaguaro" nelle leggende indios – Luciano rinsalda il legame con la propria terra d'origine e le tematiche a lui care: il decremento demografico nelle minoranze etniche e il disperdersi delle loro culture e millenari saperi. Omaggio agli indigeni del Brasile sono anche le tre *Paternità* in terracotta dipinta in cui un padre manifesta verso il figlio con sguardi e prese rassicuranti tutto il suo orgoglio.

#### L'Araba Fenice

La sezione centrale della mostra dedicata al "Paradiso perduto" si apre con cinque tele del 2013 [*Carbone*] inesorabilmente legate all'incendio divampato nel Parque Nacional das Emas nell'agosto 2010, rogo che in soli quattro giorni ha distrutto il 90% dei 132.000 ettari di foresta primaria protetta, patrimonio mondiale dell'Unesco. Rabbia e sconforto erano tutto quello che Margherita aveva da offrire a circa cinquanta giorni dalla scellerata catastrofe quando,

tra le ceneri della riserva naturale, a mani nude accarezzava e raccoglieva frammenti di alberi bruciati, constatando l'arida desolazione di ciò che restava del "suo Eden". Nei giorni passati tra le ceneri dell'Emas Margherita e il *film-maker* Ricardo Martensen hanno ripreso lo spettrale scenario e qualche tenue sfumatura di rinascita, per farne il cortometraggio documentaristico di denuncia e divulgazione *Parque das Emas*, commentato dalla voce fuori campo dell'artista. Tra il 2010 e il 2013 Margherita si avvale dei carboni raccolti e "reliquiosamente" conservati per creare opere di disadorna e amara poesia, rinnovando a distanza di tempo l'impegno nel testimoniare pittoricamente l'accaduto. Reminiscenze di alberi, nere verticali, taglienti linee emergono su foschi echi che cancellano le forme confondendo paesaggio interiore e devastazione, in uno spazio saturo e soffocante; l'artista raggiunge l'apice della drammaticità nel suo immedesimarsi nel cinereo corpo agonizzante della natura, impugnando con rabbia schegge di legno arso e scuro per far loro esalare sulla tela l'ultimo indelebile grido.

Oltrepassata la grigia parentesi dei *Carboni*, il colore torna a tingere le spente tonalità del paesaggio brumale [*Sogno, Aria*]: piccoli tocchi di luce sbocciano su un impasto di ceneri e pigmenti, rivelandoci l'aspetto più caparbio della natura vincolata al compito assegnatole. «La natura è costretta dalla ragione della sua legge che in lei infusamente vive»<sup>2</sup>. La frase di Leonardo è l'emblema dell'ostinato rigermogliare dalle ferite e il germinare dei semi rimasti quiescenti in paziente attesa della propria turnazione. In milioni di anni di evoluzione le piante hanno sviluppato strategie di sopravvivenza per se stesse e per la loro discendenza dotandosi di radici profonde, corteccia più spessa e semi dall'involucro duro: questi ultimi provvisti del meccanismo della dormienza, germinano solo nelle condizioni adatte, anche dopo decenni o centinaia di anni.

La sintonia tra i due artisti prosegue nell'ultima sezione espositiva dedicata al "Paradiso ritrovato", riflesso nella grande tela *Paradiso terrestre* che, tra speranza e forzatura dei tempi della reale rinascita, si riallaccia ai canoni estetici delle opere iniziali in quanto da sempre replica di se stesso.

L'opera fa da sfondo alla scultorea coppia di fieri giaguari con fauci spalancate e denti affilati, posti a difesa del rigenerato "Giardino" e contrapposti come i due leoni in pietra all'ingresso delle mura ciclopiche di Micene per la loro funzione simbolica di guardiani e come allusione alla potenza del luogo che proteggono.

I due giaguari differiscono tra di loro per alcuni dettagli e soprattutto per la colorazione ottenuta utilizzando diverse tipologie di ceramiche desuete; Luciano Pinto li realizza rispettivamente in bucchero, un'argilla dall'impasto nero cotta ad alta temperatura in carenza di ossigeno già in uso presso la civiltà etrusca, e con la ceramica attica cara alla civiltà greca dal VII secolo a.C., cotta in due fasi con l'immissione di ossigeno durante l'abbassamento della temperatura.

Proseguendo il percorso, sorprende la visione del più piccolo cerbiatto brasiliano, modellato in una ceramica con alta componente di silice e caratteristica colorazione blu turchese, marchiato dalla vermiglia scritta *endangered*, rimando alla classificazione internazionale data ad animali e piante a rischio di estinzione; nella stessa lista rossa IUCN (redatta dall'organizzazione non governativa *International Union for Conservation of Nature*) il giaguaro è invece *near threatened* ovvero in diminuzione.

L'immagine di chiusura del percorso espositivo è la grande tela *Pensieri* dove l'artista si è ritratta con espressione intensa e inquieta in un sottobosco di felci, le piante più antiche del nostro pianeta presenti da circa 400 milioni di anni e per questo, simbolo di insistenza e perseveranza, qualità appartenenti anche alla Leoni. L'affinità di pensiero tra Margherita e Luciano, che con coerenza da anni perseguono un'arte incentrata sulla bellezza della natura, rende i loro lavori un'opera unica, articolata nella denuncia dell'eccessivo sfruttamento delle risorse avute in dono e a difesa degli evolutivi ecosistemi del Creato.

<sup>1</sup> Maurice Merleau-Ponty, *L'occhio e lo spirito*, Se, Milano 1989.

<sup>2</sup> Leonardo C.23.V, citato in *Grande Antologia Filosofica*, vol. VI, Marzorati, Milano 1964.

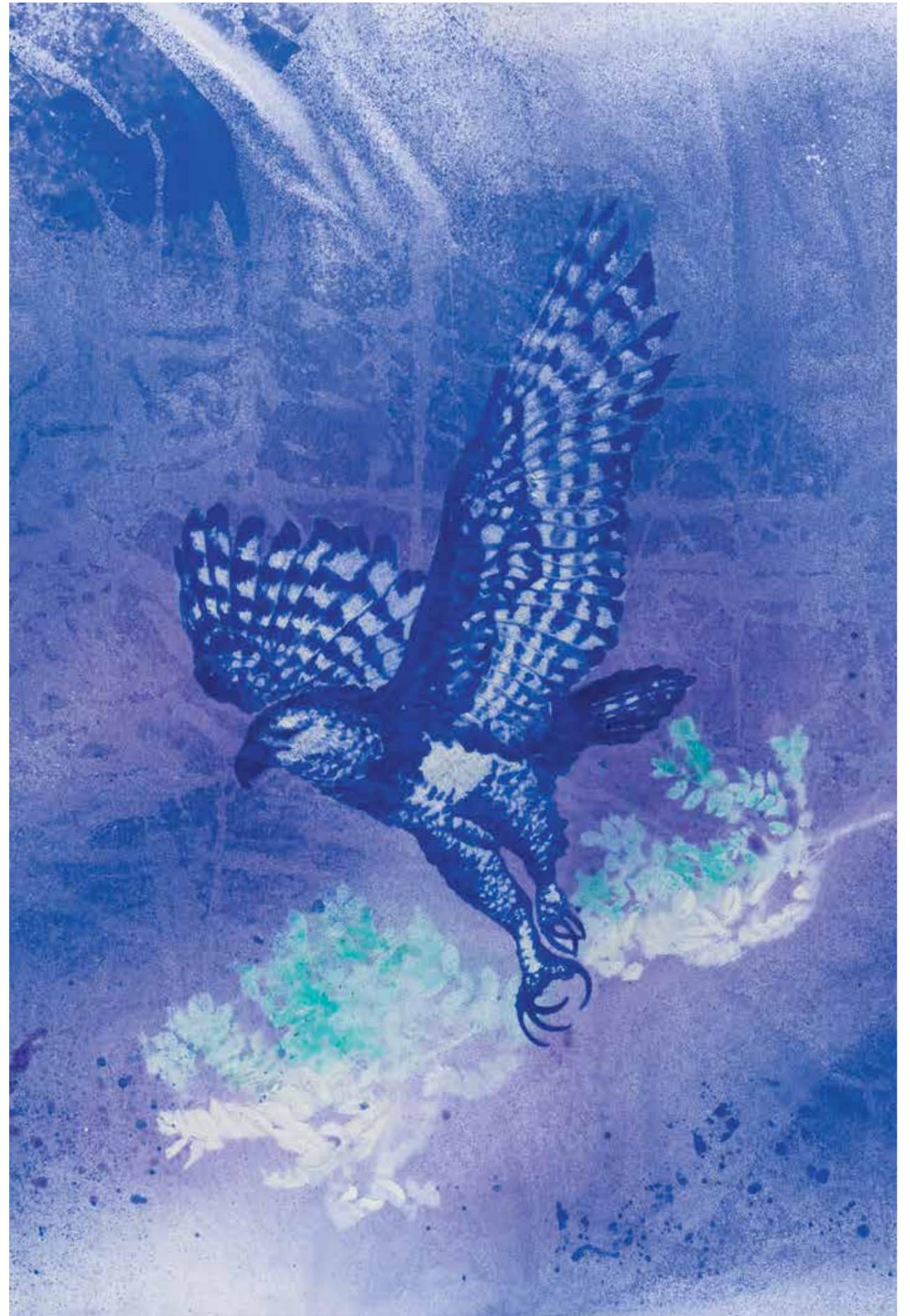


Opere di  
Margherita Leoni



**Gavião-real**

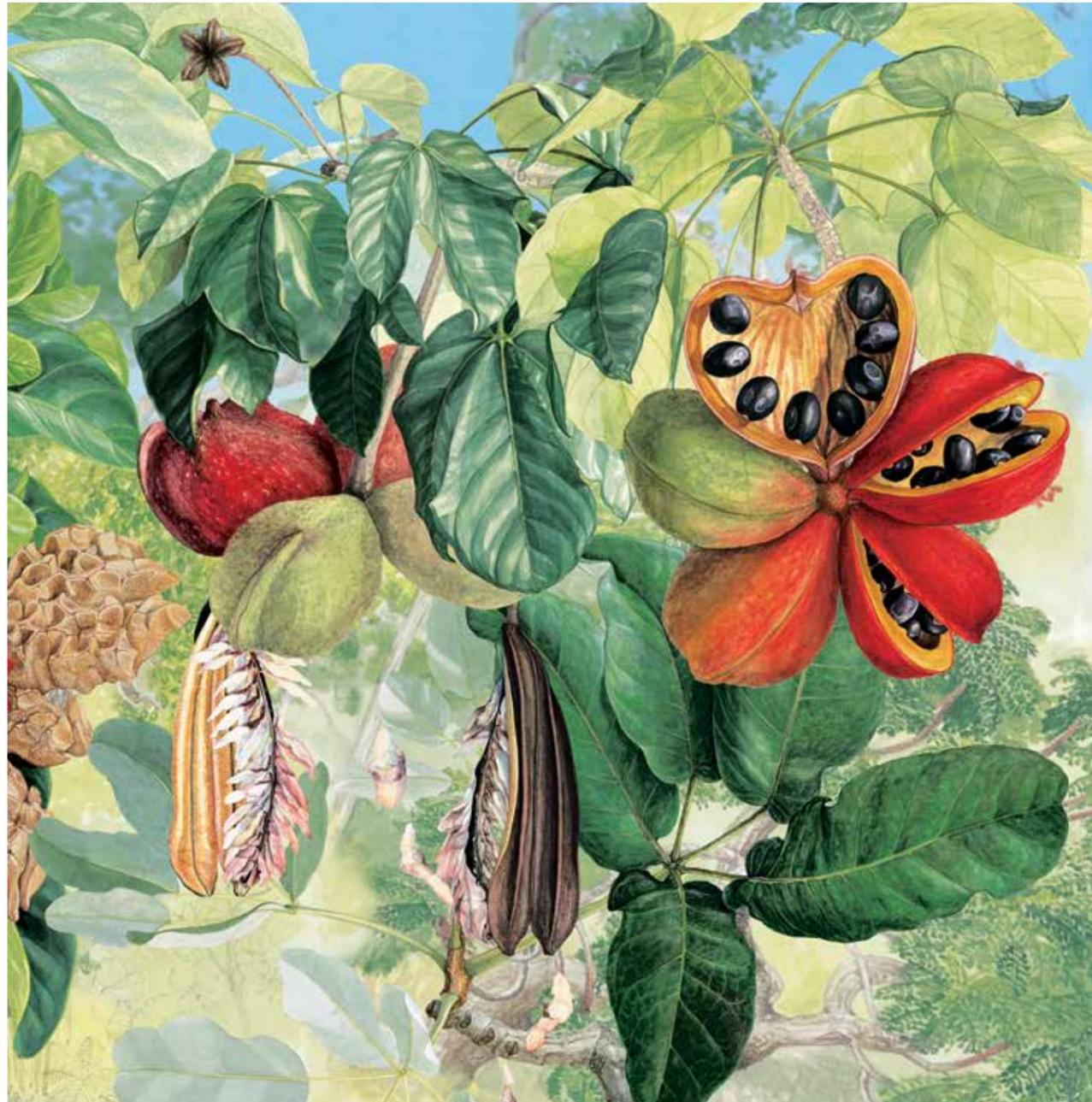
2018, pigmento su tela, m 2,45x18





**Paradiso terrestre**

2011, stampa digitale su tela, m 3x7



**Paradiso terrestre**

2011, stampa digitale su tela, m 3x3



**Paradiso terrestre**

2011, stampa digitale su tela, m 3x3



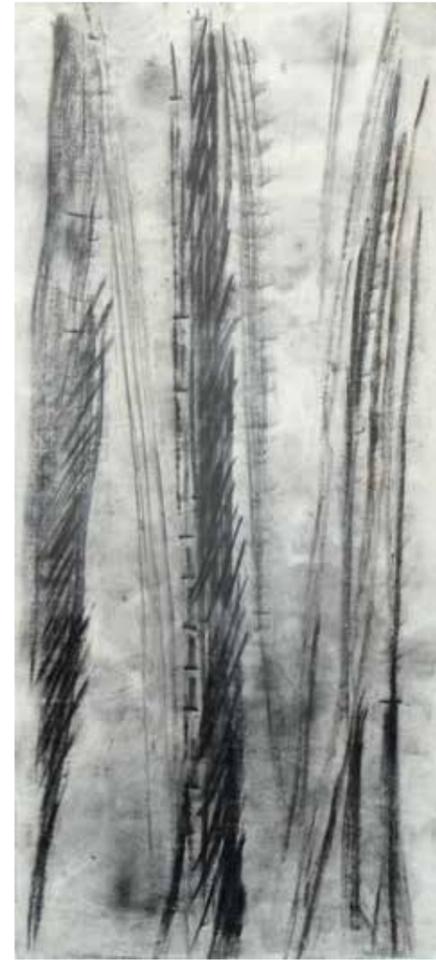
**Carbone (2)**

2013  
carbone su tela  
cm 198x73



**Carbone (3)**

2013  
carbone su tela  
cm 196x73



**Carbone (4)**

2013  
carbone su tela  
cm 146x63



**Carbone (5)**

2013  
carbone su tela  
cm 145x95



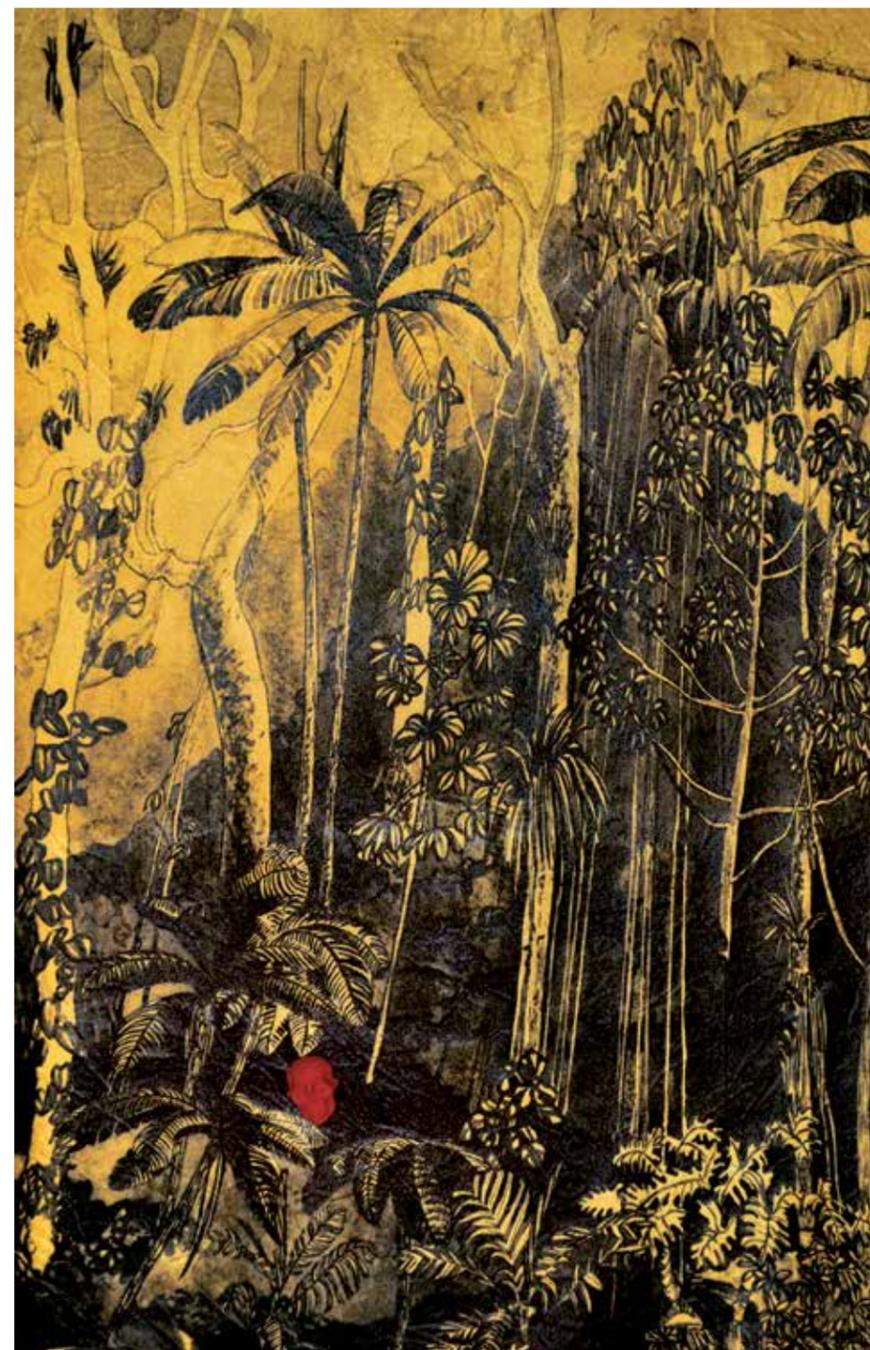
**Carbone (1)**

2013  
carbone su tela  
cm 161x28



**Rodovia GO 206**

2011, tecnica mista su telone di camion riciclato, cm 125x170



**Dove andiamo**

2010, tecnica mista su tela, cm 150x100



**Sogno (1)**

2011, tecnica mista su tela, cm 100x150



**Sogno (4)**

2011, tecnica mista su tela, cm 135x80



**Aria (1)**  
2012, tecnica mista su tela, cm 130x50



**Aria (2)**  
2012, tecnica mista su tela, cm 35x80



**Aria (3)**  
2012, tecnica mista su tela, cm 80x80



**Paradiso terrestre**

2010, tecnica mista su tela, cm 270x450



**Infinito**

2018, pigmento su tela, cm 245x330



**Pensieri**

2018, pigmento su tela, cm 245x330



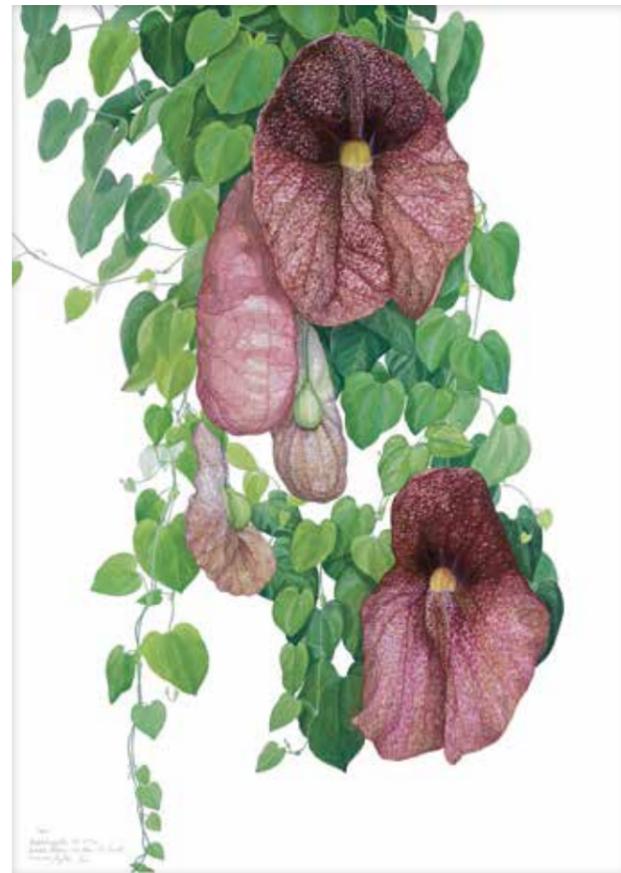
**Ricordo**

2012, olio su tela, cm 135x85



**Senza titolo**

2013, olio su tela, cm 135x85



**Aristolochia gigantea**

2002, acquarello su carta, cm 100x70

**Alcantarea cf edmundoi**

2003, acquarello su carta, cm 100x70



**Parque das Emas**

2011

video - durata: 6'40

direzione, fotografia e montaggio: Ricardo Martensen

concezione artistica: Margherita Leoni, Mello Witkowski Pinto, Ricardo Martensen

produzione: Trilha Midia, San Paolo, Brasile

[www.youtube.com/watch?v=yU\\_xFiSLycM](http://www.youtube.com/watch?v=yU_xFiSLycM)



**Margherita Leoni: la testa nelle foglie**

2018

video - durata: 13'11

direzione, fotografia e montaggio: Vincent Lagauche

concezione artistica: Vincent Lagauche

produzione: VincEle pictures, Bergamo

[www.youtube.com/watch?v=8JllsKKSEKw](http://www.youtube.com/watch?v=8JllsKKSEKw)



Opere di  
Luciano Mello Witkowski Pinto

## Jaguar-uomo



2019, composito e pigmento,  
misure variabili



**Osservatore**  
2019, composito e pigmento, cm 141x100x42



**Osservatore**  
2019, composito e pigmento, cm 80x65x80



**Jaguar-uomo**  
2019, composito e pigmento, cm 30x140x72

## Jaguar-animal



2019, bucchero e terracotta policroma,  
misure variabili



**Giaguaro nero**  
2007, bucchero,  
cm 42x94,5x94  
(particolare)



**Giaguaro beige**  
2010, terracotta policroma,  
cm 42x94,5x94  
(particolare)



**Endangered**

2010, ceramica silicea,  
cm 48x61x39



**Banane**

2014, blu egiziano,  
cm 10x32x20



**Paternità 1**  
2018, ceramica, inox,  
pigmento, cm 73x27x31



**Paternità 2**  
2018, ceramica, inox,  
pigmento, cm 74x27x31



**Paternità 3**  
2018, ceramica, inox,  
pigmento, cm 72x27x31



Apparati

## Margherita Leoni

### Cenni biografici

Margherita Leoni nasce a Bergamo nel 1974. Nel 1997 si diploma presso l'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano. Nello stesso anno vive per sei mesi nella Reserva Biológica de Quebrangulo, dove inizia a trasporre sulle sue carte dipinte ad acquerello le varie specie della Foresta spontanea brasiliana. Da qui ha vita il suo lavoro dedicato alle foreste spontanee, con particolare attenzione ai principali biomi dell'Amazzonia, della Foresta Tropicale Umida e del Cerrado. Nel 1999 sposa lo scultore brasiliano Luciano Mello Witkowski Pinto e si trasferisce in Brasile, nella città di America – San Paolo. Fra il 2000 e il 2001 studia Morfologia Botanica e Botanica Sistemica presso l'Università di San Paolo, all'Escola Superior de Agricultura "Luiz de Queiroz".

Ha intessuto negli anni un solido rapporto di amicizia e collaborazione professionale con Harri Lorenzi, noto botanico brasiliano specializzato nello studio e nella valorizzazione delle piante spontanee del Brasile, il quale fin dal 1990 ha raccolto nel Jardim Botânico Plantarum a Nuova Odessa, ideato da lui, 3.500 specie vegetali prevalentemente di piante spontanee. Dal 2000 espone in spazi pubblici e gallerie d'arte internazionali. Ha collaborato, in qualità di pittrice botanica, con il Departamento de Botânica /IB–UNESP/ Botucatu e con il Departamento de Ciências Biológicas da ESALQ/USP de Piracicaba a San Paolo.

Nel 2006 nasce suo figlio Leon e nel 2014 sua figlia Iris. Dall'anno 2000 al 2016 vive in Brasile, ma si reca spesso in Italia, mantenendo un forte legame con la sua cultura di origine. Nel 2016 torna in Italia e si trasferisce stabilmente a Bergamo.



### Principali esposizioni personali

2001 *Margherita Leoni. Le orchidee e la Foresta Tropicale*, Galleria d'arte Salamon&C, Milano

2001 *Orquídeas brasileiras. Tesori di una foresta da salvare*, a cura di Gabriele Rinaldi, Teatro Sociale, Comune di Bergamo, Orto Botanico "Lorenzo Rota", Bergamo

2002 *Orquídeas brasileiras, un viaggio in Brasile, uno sguardo al Ticino*, Museo Cantonale di Storia Naturale, Lugano

2004 *Messaggi brasiliani*, testi in catalogo di G. Rinaldi e H. Salamon, Parco botanico del Cantone Ticino, Isole di Brissago, Svizzera, Museo cantonale di storia naturale, Lugano

2005 *Dentro la Natura Brasiliana*, testi in catalogo di F. Scaramuzzi, M. Leoni e S. Zuffi, Accademia dei Georgofili, Logge Uffizi Corti, Firenze

2005 *Nei segreti della Foresta Brasiliana*, Galleria d'arte Salamon&C, Milano

2006 *Da un paese lontano. Margherita Leoni e Luciano Pinto* (doppia personale), testi in catalogo di D. Montalto, E. F. Grisanti, L. Tongiorgi Tomasi, Galleria d'Arte Arsmidia, Bergamo

2007 *Margherita Leoni, solo arte botanica?*, Galleria d'arte Salamon&C, Milano

2008 *Paradiso Terrestre*, a cura di Maria Cristina Rodeschini Galati, GAMeC Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo

2008 *Programa Petrobras Ambiental 2008–2012*, Edificio Petrobras, Rio de Janeiro – Brasile

2008 *Brasil Selvagem*, CCL – Centro de Cultura e Lazer "Poeta Antônio Zoppi" – Americana, San Paolo – Brasile

2009 *Paradiso Terrestre*, Jardin Exotique de Monaco, Principato di Monaco

2010 *Natura e Arte. Margherita Leoni*, Franco Locatelli & figli, Ambivere, BG

2011 *Il fiore che unisce*, Euroflora 2011, Padiglione Lombardia, Genova

2012 *Paradiso Terrestre*, I Festival Internacional de Cinema, Campos do Jordão, San Paolo – Brasile

2012 *Paradiso Terrestre*, Horto Florestal de São Paulo Alberto Löfgren – Brasile

2013 *Margherita Leoni. Anima, bellezza del paesaggio*, a cura di Igor Zanti, Antenna Europea del Romanico, Almenno San Bartolomeo, BG

2014 *Paradiso Terrestre*, BAF Bergamo Arte Fiera

2014 *Margherita Leoni. L'Anima è bellezza*, Floreka 2014, Gorle, BG

2014 *Margherita Leoni*, Villa Carlotta, Tremezzo, CO

2015 *La vita dei dettagli*, a cura di Vanna Casati, Studio Vanna Casati, Bergamo

2016 *Pau Brasil. Il mito verde di Margherita Leoni*, a cura di Anna Lisa Ghirardi, Osvaldo Negra, Francesco Rigobello, Muse Museo delle Scienze, Trento

2017 *Terra sem males. Margherita Leoni & Mello Witkowski Pinto*, a cura di Sandra Nava, Aula Picta, Curia Vescovile, Bergamo

2019 *Margherita Leoni. Flora Dea della Primavera*, a cura di Lorenza Salamon, Salamon Fine Art, Milano

2019 *Laudato si'. Tra bellezza e grido* (doppia personale) a cura di Angelo Piazzoli e Tarcisio Tironi, Palazzo Storico Credito Bergamasco, Bergamo



## Bibliografia

- S. Zuffi, *Margherita Leoni. Le orchidee e la foresta tropicale*, Servitium Editrice, Palazzago (BG) 2001
- G. Rinaldi, L. Tongiorgi Tomasi, A. Tosi, *Nel Regno delle Piante*, 2002
- A. Pirola, L. Tongiorgi Tomasi, A. Tosi, *Nel Segno di Flora*, Servitium Editrice, Palazzago (BG) 2004
- G. Rinaldi, H. Salamon, *Incontri con la natura*, 2004
- S. Zuffi, *Dentro la natura brasiliana*, 2005
- S. Zuffi, *Dentro la natura: Margherita Leoni*, in "Kos. Rivista di medicina, cultura e scienze umane", Europa Scienze Umane Editrice, anno XXII, n. 236, maggio 2005
- D. Montalto, E. Grisanti, L. Tongiorgi Tomasi, *Da un paese lontano*, 2006
- M.C. Rodeschini Galati, G. Rinaldi, M. Leoni, *Paradiso Terrestre*, 2008
- A. Bugatti, A.C. Bellati, *Il vuoto e le forme. Metropoli / Antimetropoli*, 12ª Mostra Internazionale di Architettura, Biennale di Venezia, Bellati Editore, Lecco 2010
- A. Baumová, V. Dvořáková, P. Polifová (a cura di), *Tina B. Talks. The Prague Contemporary Art Festival*, Carlo Cambi Editore, Poggibonsi (SI) 2011
- F. Marzotto Caotorta, *Flora Picta. Floraviva, pittura botanica contemporanea*, 2012
- L. Tongiorgi Tomasi, A. Tosi, *Arte botanica nel terzo millennio – Botanical Art into the Third Millennium*, catalogo della mostra, Edizioni ETS, Pisa 2013
- I. Zanti, *Margherita Leoni. Anima, bellezza del paesaggio*, 2013
- F. Bianucci, *Omeoart. Salute Felicità*, 2014
- S. Vallebona, *De rerum natura. Dal seme al pane. Non di solo pane*, Edizioni Esseblu, Milano 2014
- G. Rinaldi, G.M. Mozzoni Crespi, L. Tongiorgi Tomasi, A. Tosi, *Le piante e l'uomo. Un lungo cammino con le piante che ci nutrono. Acquerelli botanici e racconti*, Lubrina Editore, Bergamo 2015
- A. L. Ghirardi, O. Negra, F. Rigobello, *Pau Brasil. Il mito verde di Margherita Leoni*, 2016
- S. Vallebona, J. Bradburne, *Oggetto libro. 3° Festival internazionale del libro di design e del libro d'artista*, Edizioni Esseblu, Milano 2018
- A. Piazzoli, T. Tironi, *Laudato si'. Tra bellezza e grido. Opere di Margherita Leoni e Luciano Mello Witkowski Pinto*, Fondazione Credito Bergamasco, Bergamo 2019



## Luciano Mello Witkowski Pinto

### Cenni biografici

Luciano Mello Witkowski Pinto nasce ad Americana (San Paolo) in Brasile nel 1972. Si trasferisce in Italia nel 1993 per studiare scultura all'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano, dove segue i corsi di importanti artisti come Giancarlo Marchese e David Boriani. Tra il 1997 e il 1999 lavora presso le fornaci artistiche nelle province di Bergamo e Pavia dove si specializza nella modellazione di pezzi in grande formato, e in questi anni realizza i rilievi in terracotta di Villa Cavenago a Trezzo sull'Adda (Bergamo), la scultura di Cesare Albisetti a Terno d'Isola (Bergamo) e il recupero degli ordini architettonici del campanile del Santuario della Madonna dell'Oglio a Orzinuovi (Brescia).

Nel 1999 sposa la pittrice Margherita Leoni e insieme a lei torna in Brasile, dove intraprende l'attività di scultore ad Americana, mantenendo un forte legame con l'Italia attraverso viaggi e mostre.

Vive in Brasile fino al 2016, e le opere più significative di questo periodo sono le sculture per il Museo della Storia dello Stato di San Paolo, le sculture per l'Orto Botanico Plantarum e il bronzo monumentale di Einstein per l'Ospedale Albert Einstein in San Paolo. Attualmente risiede a Bergamo in Italia, continuando a lavorare come scultore.



## Esposizioni Personali

1999 *Natura naturata*, Galleria d'arte L'Ariete, Ponte San Pietro, Bergamo

2005 *Dentro la Natura Brasiliana*, testi in catalogo di F. Scaramuzzi, M. Leoni e S. Zuffi, Accademia dei Georgofili, Logge Uffizi Corti, Firenze

2006 *Da un paese lontano* (doppia personale) testi in catalogo di D. Montalto, E. F. Grisanti, L. Tongiorgi Tomasi, Galleria d'Arte Armedia, Bergamo

2006 *Piante e gente del Brasile*, IBRIT – Istituto Brasile Italia – Milano

2008 *Bergamo Arte Fiera*, L'Immagine Galleria d'Arte Contemporanea – Angel Art Gallery – Bergamo

2008 *Brasil Selvagem*, CCL – Centro de Cultura e Lazer "Poeta António Zoppi" – Americana (SP) – Brasile

2008 *Programa Petrobras Ambiental 2008–2012*, Edificio Petrobras, Rio de Janeiro, con la presenza del Sig.re Carlos Minc, Ministro dell'Ambiente

2009 *Paradiso Terrestre*, Jardin Exotique de Monaco

2012 *Paradiso Terrestre*, Horto Florestal de São Paulo Alberto Löfgren – Brasile

2017 *Terras sem males*, a cura di Sandra Nava, Aula Picta, Curia Vescovile, Bergamo

2019 *Madre Natura*, Elleni Galleria d'Arte, Bergamo

2019 *Laudato si'. Tra bellezza e grido* (doppia personale) a cura di Angelo Piazzoli e Tarcisio Tironi, Palazzo Storico Credito Bergamasco, Bergamo

## Altre realizzazioni

1998 *Monumento a Cesare Albisetti*, Terno d'Isola (BG)

1998 *Bassorilievi in terracotta*, Villa Cavenago di Trezzo sull'Adda (BG)

1999 *Recupero degli ordini architettonici del campanile del Santuario della Madonna dell'Oglio*, Orzinuovi (BS)

2009 *Scultura di Ninfa*, Jardim Botânico Plantarum, Nova Odessa, San Paolo – Brasile

2009-10 *Sculture per il Museo*, Casa das Retortas. Museu da Historia do Estado de São Paulo, San Paolo – Brasile

2010 *Scultura Albert Einstein*, Ospedale Albert Einstein, Sociedade beneficente israelita brasileira, San Paolo – Brasile

2010 *Scultura Vera*, Jardim Botânico Plantarum, Nova Odessa, San Paolo – Brasile

2011 *Scultura Jaguar*, Jardim Botânico Plantarum, Nova Odessa, San Paolo – Brasile

2013 *Scultura Batelao das monções*, Espaço Memória Capoava, Itu, San Paolo – Brasile

2014 *Scultura Plantando bananeira*, Jardim Botânico Plantarum, Nova Odessa, San Paolo – Brasile

2015 *Scultura Ipuipara*, Jardim Botânico Plantarum, Nova Odessa, San Paolo – Brasile

2016 *Scultura Kurupira*, Jardim Botânico Plantarum, Nova Odessa, San Paolo – Brasile

2016 *Scultura Boitatã*, Jardim Botânico Plantarum, Nova Odessa, San Paolo – Brasile

2016 *Scultura Mapinguari*, Jardim Botânico Plantarum, Nova Odessa, San Paolo – Brasile

## Bibliografia

D. Montalto, E. Grisanti, L. Tongiorgi Tomasi, *Da un paese lontano*, 2006

Mello Witkowski Pinto, *scultore di umanità*, 2007

Catalogo dell'Arte Moderna. *Gli artisti italiani dal primo Novecento ad oggi*. Numero 43, Editoriale Giorgio Mondadori, 2008

G. Calvi, L. Martinez, *Caminhos de Futuro. Região Metropolitana de Campinas*. Petrópolis: Autores & Agentes & Associados, Brasile, 2008

A. Bugatti, A. C. Bellati, *Il vuoto e le forme. Metropoli / Antimetropoli*, 12ª Mostra Internazionale di Architettura, Biennale di Venezia, Bellati Editore, Lecco 2010

F. Bianucci, *Omeoart. Salute Felicità*, 2014

J. Visconti Crivelli, *Alimentario, art and construction of the Brazilian food heritage*, MAM – Museu de Arte Moderna do Rio de Janeiro – Brasile 2014

S. Vallebona, *De rerum natura. Dal seme al pane. Non di solo pane*, Edizioni Esseblu, Milano 2014

J. Visconti Crivelli, *Alimentario, art and construction of the Brazilian food heritage*, Oca – Parque do Ibirapuera, San Paolo – Brasile 2015

S. Vallebona, *Pagine di pane. Libri d'artista e divagazioni. Non di solo pane*, Edizioni Esseblu, Milano 2015

A. Piazzoli, T. Tironi, *Laudato si'. Tra bellezza e grido. Opere di Margherita Leoni e Luciano Mello Witkowski Pinto*, Fondazione Credito Bergamasco, Bergamo 2019

## Postfazione

Sarebbe molto orgoglioso, Renzo Leoni, di questa mostra di Margherita e Luciano. Giustamente fiero.

Quale genitore di artista, persona amante dell'arte, uomo dedito alla cultura, lo avrebbe entusiasmato il veder divulgato un tema tanto importante – quale la salvaguardia del Creato – attraverso le opere dei suoi cari, da noi utilizzate come inno alla bellezza della creazione.

Avrebbe apprezzato, ne sono convinto, la nostra finalità di approfondire la profonda Lettera Enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco avvalendoci di quella straordinaria risorsa costituita dall'arte "educativa" (splendida definizione di San Giovanni Paolo II).

Renzo Leoni è scomparso improvvisamente mentre stavamo "imbastendo", con Margherita e Luciano, i comuni progetti di una esposizione nel segno della Cultura, della Bellezza, della Tutela dell'Ambiente. A lui dedichiamo la mostra "*Laudato si'. Tra bellezza e grido*", nelle sue varie tappe itineranti, e tutte le attività collaterali che promuoveremo.

Ricordiamo con una sua poesia – particolarmente emozionante – questo uomo colto, schivo e riservato, sorridente e positivo. (Angelo Piazzoli)

### Spazio Infinito

26 novembre 2013

*In questo giorno mi sono fermato a pensare l'infinito*

*Ho corso sulle nuvole per cercare l'infinito.*

*Ho oltrepassato il sole per vedere l'infinito.*

*Ho doncolato sulla luna per sentire l'infinito.*

*Ho volato nel vento, che mi ha portato nell'infinito.*

*Ho camminato sulle stelle e ho raggiunto l'infinito.*

*Nell'infinito mi sono fermato e ho amato.*

*L'infinito mi fa amare*

*L'infinito mi fa esistere*

*L'infinito mi accoglie*

*L'infinito mi fa vivere*

*L'infinito mi fa presente*

*L'infinito mi fa essere.*

*Vivo quanto sono capace di infinito.*

(Renzo)



Finito di stampare nel mese di maggio 2019  
da GRAFICA & ARTE – Bergamo

**GRAFICA  
& ARTE** 

© Copyright 2019 Fondazione Credito Bergamasco,  
Bergamo. I diritti di traduzione, riproduzione e  
adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo,  
sono riservati per tutti i Paesi.

*Crediti Fotografici*

© Fondazione Credito Bergamasco  
© Margherita Leoni  
© Luciano Mello Witkowski Pinto  
© Artestudio Fotografia & Immagine  
© Angelo Piazzoli  
© Vincent Lagauche  
© Ricardo Martensen

ISBN 978-88-85478-15-2

La mostra *Laudato si'. Tra bellezza e grido* ha carattere divulgativo e non ha scopi di lucro; l'ingresso all'esposizione è libero e il presente catalogo è a disposizione gratuita del pubblico fino ad esaurimento delle copie.

La Fondazione Credito Bergamasco manifesta un sentito ringraziamento a Camozzi Automation e Nettuno Srl, per il sostegno assicurato nel 2019 alle iniziative culturali della Fondazione stessa.

---

Si ringraziano

**BANCO BPM**



**M.A.C.S.**  
Museo d'Arte e Cultura Sacra  
Romano di Lombardia



---

**FONDAZIONE  
CREDITO  
BERGAMASCO**

Largo Porta Nuova, 2 - 24122 Bergamo

[www.fondazionecreberg.it](http://www.fondazionecreberg.it)





FONDAZIONE  
CREDITO  
BERGAMASCO